

L'ATTACCO TEDESCO ALLA RUSSIA

“Operazione Barbarossa”

««I tedeschi precedettero i sovietici che stavano per attaccare la Germania di un paio di settimane. Ma qui non è questione di aggrediti e aggressori, perché i tedeschi avrebbero comunque attaccato la Russia, come la Russia avrebbe comunque attaccato la Germania»»

di Maurizio Barozzi



Chi ha pretese e speranze di voler inquadrare le cause e le origini di un qualsivoglia conflitto bellico, dalla notte dei tempi fino ad oggi, deve trascendere da ogni considerazione morale o di diritto, essendo questi degli aspetti del tutto secondari e fuorvianti nella valutazione della economia di guerra.

Non è casuale che tutte le Nazioni coinvolte in guerre, tendono a presentarle come un torto subito, una aggressione. E spesso la propaganda di guerra

produce autentiche false flag.

Anche i militanti e i simpatizzanti di una fazione politica, si aggrappano a tesi che vogliono dimostrare che la loro parte sono i buoni e gli aggrediti, mentre gli avversari sono i cattivi e gli aggressori.

Mettiamo ovviamente da parte queste partigianerie e vediamo come stanno effettivamente le cose in merito al famoso attacco tedesco alla Russia del 1941.

OPERAZIONE BARBAROSSA

L'attacco tedesco alla Russia del 22 giugno 1941, la famosa Operazione Barbarossa, da una parte viene visto secondo le parole di Stalin nel suo famoso discorso successivo all'attacco: “*una vile aggressione dei banditi nazisti*”, mentre dall'altra lo si interpreta come un disperato tentativo tedesco di precedere l'aggressione sovietica, oramai in procinto di realizzarsi.

Alla luce però della interpretazione complessiva della Seconda Guerra Mondiale, delle sue origini e delle sue cause, questo discorso, questi supporti “moralì”, non hanno alcuna importanza perchè sia i tedeschi che i sovietici avevano da sempre in essere il progetto della guerra, da attuarsi non appena si fossero realizzate le condizioni opportune.

La Storia poi ha registrato agli atti, che la guerra russo tedesca venne iniziata dalla Germania che attaccò invadendo il territorio russo poco prima dell'alba del 22 giugno 1941, ma tutta una serie di osservazioni politiche e militari del tempo, confermate oggi da varie documentazioni, anche se spesso sono state messe in dubbio, attestano che i sovietici vennero preceduti nell'attacco dai tedeschi.

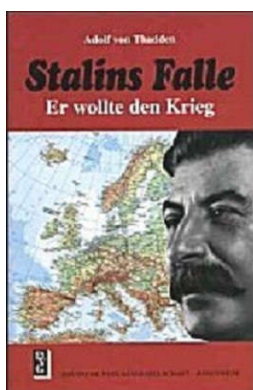
Purtroppo ancora oggi, a 76 anni di distanza da quei fatti, dobbiamo prendere atto che in mancanza di documentazioni originali, celate ovviamente negli archivi segreti della nazioni vincitrici della guerra, una ricostruzione degli eventi e delle cause che li generarono è possibile farla, con tutte le limitazioni del caso, principalmente attraverso il materiale che ci è dato conoscere, riportato in letteratura ed applicando ad esso un certa logica deduttiva, non disgiunta dalla capacità di conoscere e saper interpretare gli eventi storici, basandosi anche su spezzoni dei discorsi di Stalin.

In pratica è inutile fornire dati, esempi e particolari di ogni genere quando poi non si è in grado di dimostrarli per la mancanza di una adeguata documentazione, o al massimo soltanto attraverso testimonianze, sempre problematiche.

Ci asterremo quindi dall'aggiungere altri dati e fatti indimostrabili, per accentrare la nostra attenzione su quanto effettivamente sappiamo che accadde in quel periodo bellico, anche se non possiamo ignorare i lavori di un ex ufficiale del controspionaggio militare sovietico, Vladimir Rezun, che con lo pseudonimo di Viktor Suvorov, ha pubblicato tesi e dati per dimostrare i preparativi avanzati di Stalin per invadere la Germania.

E questo anche se i suoi lavori sono stati messi in dubbio, portando a confronto altri dati, ma la loro confutazione non ha convinto tutti gli storici e quindi buona parte delle tesi di Suvorov sono rimaste in auge (vedesi:

http://fncrsi.altervista.org/La_rivelazione_del_piano_di_Stalin.htm).



Nel libro di Adolf von Thadden: *Stalins Falle: Er Wollte den Krieg – La trappola di Stalin: lui volle la guerra* – Rosenheim: Kultur und Zeitgeschichte/Archiv der Zeit, 1996, del prolifico scrittore von Thadden (noto personaggio conservatore e nazionalista tedesco) conferma l'analisi di Suvorov, citando anche le scoperte di altri storici militari russi i quali, lavorando in archivi resi accessibili solo dal 1990, sostengono ed elaborano l'opera di Suvorov. Tra loro il Colonnello in pensione sovietico Aleksei Filipov che scrisse “ The Red Army’s State of War Preparedness in June 1941 “ (*Lo stato di preparazione alla guerra dell’Armata Rossa nel Giugno 1941*), un articolo pubblicato nel 1992 nella rivista militare russa *Voyenni Vestnik*, e Valeri Danilov, un altro colonnello sovietico in

pensione che scrisse “ Did the General Staff of the Red Army Plan a Preventive Strike Against Germany? “ (*Lo Stato Maggiore dell’Armata Rossa progettava un attacco preventivo contro la Germania?*) che fu pubblicato prima su un giornale sovietico e, più tardi, tradotto, nella stimata rivista militare austriaca *Oesterreichische Militaerische Zeitschrift*.

(Vedesi: <http://pocobello.blogspot.it/2012/06/stalins-falle-er-wollte-den-krieg-la.html>)

CHI ATTACCÒ CHI

In ogni caso, cosa emerge interpretando le ricerche storiche?

Semplicemente che russi e tedeschi, avendolo oltretutto implicito nella loro strategia geopolitica e presupposti ideologici, fecero la corsa verso una guerra di aggressione: la vinsero i tedeschi per circa un paio di settimane di anticipo.

Cosa sostiene invece la propaganda di guerra dei vincitori?

Sostiene che “Stalin fu un ingenuo e i tedeschi dei banditi che hanno aggredito proditoriamente la Russia”. Si pensi l’assurdo di far passare Stalin, l’aggressore della Finlandia e della Polonia agonizzante, come un povero sprovveduto aggredito.

E all’opposto, cosa si risponde in genere a questa propaganda?

“Non è vero: i tedeschi attaccarono i russi, ma per non essere attaccati, per precederli”.

Siamo però in presenza di una sciocchezza e di una mezza sciocchezza.

Questi “giocherelloni” con la storia dovrebbero solo considerare che una guerra come quella russo tedesca non si inizia dall’oggi al domani.

Orbene la decisione di attaccare la Russia venne presa da Hitler a dicembre 1940 quando, dopo la visita di Molotov a Berlino in novembre, era risultato evidente che il patto Molotov – Ribbentrop non poteva più reggere e i russi facevano capire di voler alzare il prezzo per continuare a mandare materie prime ai tedeschi.

I piani militari di attacco tedesco, inoltre, sembra che vennero preparati tra gennaio e febbraio 1941, e i primi movimenti di materiali e uomini da predisporre in fase di attacco verso i confini sovietici, sembra che furono iniziati, in gran segreto a marzo.

Ma in ogni caso è ovvio presupporre che la Germania, non potendo chiudere la guerra con gli occidentali e rendendosi evidente la posizione avversa degli Stati Uniti evidentemente non lontani dallo scendere in guerra, tanto più dopo la rielezione alla Presidenza di Roosevelt a novembre del 1940, in qualche modo avrebbe dovuto sciogliere l’equivolo rappresentato dalla Russia ai suoi confini.

Quindi la tesi che i tedeschi attaccarono la Russia solo perchè altrimenti stavano per essere attaccati loro non regge.

Ergo i tedeschi avrebbero attaccato la Russia a prescindere, ma come vedremo è altrettanto vero che effettivamente i russi stavano per attaccare la Germania.

Dei sovietici, infatti, non conoscendo i loro archivi militari (conosciamo poca roba e abbiamo solo le ipotesi di alcuni scrittori e ricercatori storici, anche russi), non si sa, con precisione, da quando iniziarono le loro manovre preparative di guerra.

Ma la logica vuole che essendo i sovietici, al momento dell’attacco, presenti con molte divisioni sbilanciate in avanti, uomini e mezzi (che esigono molto tempo per gli spostamenti) furono mossi almeno un paio di mesi prima, ovvero dagli inizi di maggio 1941.

Sappiamo comunque che la stupefacente avanzata iniziale dei tedeschi, con le relative operazioni di accerchiamento a tenaglia e la distruzione di intere armate sovietiche, verificatasi dopo che il 22 giugno 1941, le truppe del Reich ebbero l'ordine di scattare all'attacco, fu agevolata soprattutto dal fatto che il dispositivo militare dei sovietici era dislocato su posizioni sbilanciate in avanti come se fosse in procinto di una offensiva contro la Germania.

Questo particolare è stato sempre sottovalutato dai ricercatori storici anche perché si pensava fosse una invenzione della propaganda tedesca, mirante a sminuire le responsabilità della sua guerra di aggressione verso la Russia.

Come accennato conosciamo oggi, attraverso i lavori, di Victor Suvorov, alias Vladimir Bodgdanovic Rezun, ma non solo, che invece, effettivamente, Stalin aveva da tempo pianificato la guerra alla Germania e negli ultimi mesi era passato alla fase operativa predisponendo e spostando, in gran segreto, le divisioni sovietiche in modo che fossero pronte a passare all'attacco previsto per i primi di luglio del 1941.

In pratica l'Armata Rossa si era andata via via dislocando, a scaglioni, per un ammontare di circa 240 divisioni, pari a quasi 5 milioni di uomini, su due settori incuneanti verso Ovest: Bjelostock in Bielorussia e Lovov in Ucraina (Vedi: Daniel W. Micaels, laureato alla Columbia University, per 40 anni nel Dipartimento della Difesa americano: *"Surovov l'uomo che ha riscritto la seconda guerra mondiale"* Rinascita 30 settembre 2009).

Ora, chi ha un minimo di cognizioni di strategia e operatività militare, comprende subito che questo sfondamento dei tedeschi, con conseguente operazione a tenaglia per chiudere in una sacca le divisioni sovietiche, penetrando poi per oltre 160 km nel territorio sovietico, fu possibile solo perchè quelle divisioni sovietiche erano in stato avanzato sul terreno ed in posizioni offensiva.

Semplificando: i tedeschi attaccarono alle 03,30 del 22 giugno 1941 con queste direttrici:

- dalla Prussia Orientale, in direzione nord-est con 31 divisioni e direttrice di marcia i paesi baltici e al Russia settentrionale compresa Leningrado;
- la forza più consistente con 57 divisioni avrebbe puntato invece sulla direttrice Smolensk - Mosca attraverso la Bielorussia e le regioni centro-occidentali dell'Unione Sovietica;
- a sud invece 48 divisioni, divise in due colonne, una partendo dalla Romania, avrebbe puntato, verso l'Ucraina con obiettivo Kiev.

Orbene, in pochi giorni la Wermacht non solo sfondò il fronte senza alcun problema, ma chiuse in una sacca le divisioni sovietiche più avanzate annientandole quasi tutte. In pratica 4.700.000 uomini, di cui 2.500.000 schierati sul fronte occidentale e un numero incredibile di mezzi corazzati cederono di schianto.

Se fossero state poste sulla difensiva, con gli opportuni accorgimenti, tutto questo non sarebbe stato possibile di certo in pochi giorni.

E' la prova inequivocabile che i sovietici stavano per attraccare la Germania.

Durante il processo di Norimberga del 1945 - '46, ex alti funzionari del Terzo Reich, oramai vinti, dettagliarono la minaccia sovietica del 1941 e l'impressionante quantità di materiali bellici che incontravano dopo che le loro forze armate penetrarono in territorio sovietico.

Anche il Generale Alfred Jodl, uno dei consiglieri militari vicini a Hitler, testimoniò:

«Era innegabilmente una guerra puramente preventiva. Ciò che scoprimmo in seguito fu la certezza di una gigantesca preparazione militare russa davanti ai nostri confini. Vi dispenserò dai dettagli, ma posso solo dire che sebbene riuscimmo in una sorpresa tattica sia nel giorno che nell'ora, non fu però una sorpresa strategica. La Russia era totalmente preparata alla guerra».

In piena guerra, Andrei Vlassov, generale sovietico dell'Armata Rossa, catturato dai tedeschi e poi passato dalla loro parte, durante un colloquio nel 1942 col Generale delle SS Richard Hildebrandt, gli fu chiesto se Stalin intendeva attaccare la Germania e quando (i militari sovietici erano anche stati trovati in possesso della cartine topografiche delle regioni tedesche), come riferì Hildebrandt, Vlassov rispose:

«l'attacco era pianificato per Agosto-Settembre 1941. I russi stavano preparando l'attacco fin dall'inizio dell'anno e ci volle parecchio tempo a causa dello stato penoso nel quale versava la rete ferroviaria russa».

Il 5 Maggio 1941, molto prima dell'attacco tedesco, Stalin rilasciò un importante discorso, ad un banchetto cerimoniale al Cremlino per ufficiali dell'Accademia Militare Frunze. Partecipavano anche membri della "cerchia interna" di Stalin, inclusi Molotov e Beria.

Un certo numero di storici hanno negato la sua autenticità, tuttavia, lo storico russo Lev Bezymensky trovò il testo di una parte del discorso, redatto per la prevista pubblicazione, negli archivi del Cremlino. Egli pubblicò questo testo in un numero del 1992 del giornale accademico *Osteuropa* (Europa dell'Est).

In questo discorso Stalin sottolineava che la recente politica di pace dello stato sovietico aveva esaurito il suo compito e annunciava che era il tempo di prepararsi a breve alla guerra con la Germania. Egli disse:

«Il nostro piano di guerra è pronto. Possiamo dare inizio alla guerra con la Germania entro i prossimi due mesi. (...) Nel difendere il nostro paese, siamo costretti ad agire sull'offensiva. Ci spostiamo da una politica di difesa ad una politica militare di azione offensiva».

Non indifferente è poi il discorso segreto di Stalin del 19 agosto 1939 (pochi giorni prima del Molotov - Ribentrop), al Politburo dove dicesi avrebbe ricalcato i concetti già espressi davanti al Comitato Centrale il 19 gennaio 1925, il cui senso era la necessità di distruggere la Germania. Sottolineò anche il momento critico per l'URSS della situazione internazionale, sottolineando che se fossero venuti incontro ad un accordo con i tedeschi, questi avrebbero di certo attaccato la Polonia e la guerra sarebbe stata inevitabile: *“a queste condizioni, avremmo una grande occasione di rimanere fuori dal conflitto e potremmo prenderci il tempo necessario per decidere quando entrare in guerra”.*

Anche questo discorso segreto è stato messo in dubbio che ci fosse veramente stato, per esempio, sostenendo che nessuna riunione del Politburo avrebbe avuto luogo il 19 agosto 1939. Tuttavia, Suvorov attesta che lo storico militare russo Dimitri Volkogonov ha trovato la prova che una riunione avrebbe realmente avuto luogo quel giorno.

Del resto qualcosa era filtrata nelle sue linee essenziali già il 12 luglio 1940 dal corrispondente ginevrino dell'Havas Henry Ruffin sul "Journal de Genere":

<https://controhistoria.wordpress.com/2017/01/31/operazione-barbarossa-il-discorso-segreto-di-stalin-al-politburo-19-agosto-1939>).

Quindi anche i sovietici avrebbero attaccato la Germania a prescindere.

Due importanti storici europei, hanno presentato ulteriori prove dei preparativi sovietici per un attacco alla Germania.

Il primo Joachim Hoffmann, tedesco, che per molti anni è stato uno storico presso il noto Centro di Ricerche Storiche e Militari di Friburgo ha esposto le sue prove nel libro *Stalins Vernichtungskrieg, 1941-1945 (La guerra di sterminio di Stalin, 1941-1945)*, un'opera di circa 300 pagine in tre edizioni. Il secondo Heinz Magenheimer, austriaco, membro dell'Accademia della Difesa Nazionale a Vienna e editore della rivista militare austriaca *Oesterreichische Militaerische Zeitschrift* ha pubblicato un testo in inglese col titolo *Hitler's War: German Military Strategy, 1940-1945 (La guerra di Hitler: strategia militare tedesca, 1940-1945)* – Londra: 1998.

Tuttavia non tutti gli storici, in particolare quelli legati a quella storiografia politicamente corretta, retaggio della propaganda di guerra Alleata, hanno condiviso queste ricerche e la impossibilità di poter accedere agli archivi segreti delle potenze vincitrici della guerra, non consente di dare un giudizio definitivo. Oltretutto, di quello che è uscito fuori dal calderone ex sovietico, dopo la “caduta del muro”, non è che ci sia troppo da fidarsi.

Ecco allora che dobbiamo fare ricorso a quella storiografia deduttiva supportata dall'esperienza dei noti avvenimenti storici, ricostruendo, per prima cosa il quadro di insieme di quella guerra.

UNO SGUARDO ALLE INTENZIONI DI TEDESCHI E SOVIETICI.

Partiamo dal presupposto che è pacificamente assodato che la geopolitica di Hitler era imperniata sullo spazio vitale ad Est quale necessità imprescindibile per proteggere la Germania in un futuro che si preannunciava foriero del pericolo di una guerra con le potenze occidentali e con la Russia che, per la mancanza di materie prime, avrebbe avuto un esito mortale per la Germania stessa. Solo la conquista di quello spazio, che si estendeva dal centro Europa e proiettandosi ad Est, e di quelle materie prime (soprattutto i granai dell'Ucraina e il petrolio del Caucaso, era determinante), consentendo di chiudendo la Germania in una specie di fortezza imprendibile e autarchica, gli avrebbe assicurato la sopravvivenza.

Del resto la guerra con gli anglo francesi era un non senso per i tedeschi e gli era stata imposta, mentre la guerra contro i sovietici era il fine primo della loro geopolitica.

Erano valutazioni non disgiunte da una geopolitica di stampo Euro - Atlantico, che aveva come fine ultimo, non la guerra, ma l'accordo globale con i britannici, considerati “cugini di razza”, nell'ottica che i tedeschi si riservavano una egemonia nel continente, mentre agli inglesi, potenza talassocratica, si lasciava il dominio, ritenuto reciprocamente utile, nell'Impero.

Non tutti in Germania erano favorevoli a questa geopolitica, perché c'erano anche altre spinte geopolitiche di stampo Euro - Asiatico, molto sentite negli ambienti aristocratici e militari prussiani, che però vennero emarginate (en passant facciamo notare che anche per noi italiani un eventuale accordo globale, anglo – tedesco sarebbe stato disastroso, avendo l'Italia tutti i suoi interessi geopolitici in contrasto con quelli britannici).

Questi comunque sono altri discorsi qui poco pertinenti.

Ad una linea geopolitica Euro - Atlantica e ai suoi presupposti il Führer si è sempre attenuto, laddove il diversivo dell'agosto 1939 che portò al famoso patto Ribbentrop – Molotov, non era certo una reciproca intensione di definitiva composizione pacifica tra russi e tedeschi, ma la risposta alla evidente volontà guerrafondaia degli occidentali.

Con quel “patto con il diavolo”, infatti, Hitler evitava una immediata guerra su due fronti e si assicurava le materie prime indispensabili per una guerra.

Ma soprattutto, sperava Hitler, quel patto, poteva costituire un deterrente affinché gli anglo francesi, vedendolo ora ben coperto, non lo attaccassero, ma si sbagliava: gli occidentali avevano da tempo programmato la guerra alla Germania e niente li avrebbe distratti.

Anzi ci sono fondati motivi per ritenere che gli inglesi, in qualche modo al corrente delle intenzioni di accordo dei tedeschi con i sovietici, abbiano lasciato fare, consci che dopo quell'accordo i tedeschi avrebbero di sicuro attaccato la Polonia, dandogli così la possibilità di dichiarargli guerra (non è infatti credibile che la missione inglese, contemporaneamente mandata a Mosca, per stipulare diverso accordo con Stalin, sia stata preceduta da Ribbentrop, perché gli inglesi se la erano presa comoda, scegliendo trasporti di certo non celeri. Chi ha estrema necessità di arrivare prima, sa bene che mezzi di viaggio utilizzare!).

Stalin invece si assicurava il tempo necessario per preparare ben bene la “sua” guerra e realizzare il suo desiderio del momento: invogliare i tedeschi allo scontro bellico con gli occidentali, nell'ottica poi di attaccarli quando gli uni, i tedeschi, sarebbero stati indeboliti, e gli altri, gli occidentali non in condizioni di nuocere alla Russia.

LA VECCHIA LINEA ANTITEDESCA DEI SOVIETICI

Non ci sono dubbi che le intenzioni dei sovietici, nei confronti della Germania erano sempre state pregne di un sottofondo antitedesco anche quando, nei primi anni '20, furono proprio i sovietici che, per forte convenienza ad assicurarsi progetti industriali e militari e per ragioni di opportunità tattica nel contesto internazionale, diedero un considerevole apporto per la ricostruzione segreta di quella che poi sarà la Wehrmacht e per la ripresa industriale del settore armamenti della Germania.

Negli anni seguenti Stalin era sempre stato conscio che lo scontro con la Germania sarebbe stato inevitabile e che la politica sovietica, comunista, internazionalista nell'ideologia, ma “nazional imperialista” o se si preferisce “nazional egemonica” nei fatti, doveva tenere conto di questa necessità, non dimenticando però al contempo il pericolo rappresentato dalle nazioni democratico capitaliste nei confronti dell'URSS. .

Pochi hanno osservato che in Unione Sovietica per tutti gli anni dello stalinismo, veniva devoluta agli armamenti la cifra assurda e spaventosa tra il 34 e il 37 percento del bilancio dello Stato, un onere per la nazione, così ripetuto negli anni, che neppure gli Stati retti da dittatori bellicosi e pazzoidi hanno mai eguagliato.

Era evidente quindi che la politica sovietica era finalizzata alla guerra, e non solo quale estrema difesa dall'imperialismo capitalista, ma anche quale guerra di espansione, imperialista vera e propria, mascherata dall'esportare il comunismo, seguendo in buona

parte le vecchie rotte degli Zar, come dimostrarono poi gli eventi e le occupazioni di territori successivi e come tale il suo fine primo era la distruzione della Germania, senza la quale non avrebbe potuto espandersi.

Non per niente Ernesto Che Guevara, molti anni dopo, notò il carattere concorrenziale, ma non totalmente antitetico all'Occidente dell'economia sovietica in campo internazionale, e ironicamente osservò come i sovietici avessero le loro belle banche, con annessi e connessi, nei paesi capitalisti).

Egli, Stalin, manovrando abilmente, come per esempio durante la guerra civile di Spagna che si cercò reciprocamente di non far sconfinare in un conflitto tra russi e tedeschi, attraverso tutti i diversi tattici possibili, si riservò sempre di farsi trovare pronto al momento opportuno, subendo solo un certo ritardo a causa delle conseguenze determinate dai processi e dalle "purghe" staliniane che colpirono le gerarchie militari sovietiche tra il 1937 e il 1938.

Il furbo e lungimirante dittatore russo si mosse quindi, per tutti gli anni '30, con una politica elastica ed opportunista per fare in modo che i contrasti dei tedeschi con gli occidentali potessero arrivare fino al punto di rottura ed alla guerra. Allo stesso tempo la Russia avrebbe dovuto attendere il momento propizio, quello in cui i due contendenti, la Germania e le nazioni capitaliste, fossero notevolmente indeboliti, per sferrare il colpo decisivo proprio alla Germania.

Certamente Stalin era anche conscio della avversione e dei pericoli che gli venivano dagli occidentali, tutte nazioni con economie di mercato di stampo liberista e capitalista ed altre in cui predominavano forti correnti conservatrici di avversione al comunismo, ma sapeva anche bene che questa avversione, soprattutto in termini geopolitici, era notevolmente meno pericolosa di quella che poteva rappresentare il revanscismo tedesco ideologicamente supportato dal nazionalsocialismo di stampo razzista e le mai celate mire ad Est di Hitler.

E sapeva anche, per tutta una serie di "contatti" e "relazioni" che alla grande Finanza internazionale, dai primi del novecento divenuta anche capitalismo monopolista, che già aveva finanziato la rivoluzione di Ottobre, e poi buona parte dello sviluppo industriale dei sovietici, non gli dispiaceva troppo il comunismo in Russia, una organizzazione dell'economia che non destava grandi preoccupazioni di concorrenza per la stessa finanza monopolista, da parte di quello che avrebbe potuto essere un potenzialmente pericoloso concorrente: una Russia capitalista, piena di materie prime.

Non si dimentichi oltretutto che la Gosbank, la banca centrale sovietica, nel 1937 venne aperta al capitale finanziario privato americano (vedesi: Maurizio Barozzi: La Gosbank: http://fncrsi.altervista.org/la_gosbank_e_l_urss.pdf

Non è indifferente sapere che nel 46° anniversario della fine della guerra in Europa, l'accreditato quotidiano moscovita *Pravda* dell'8 Maggio 1991, scriveva ambiguamente:

«Piani sovietici irrealistici di natura offensiva furono stesi prima della guerra in conseguenza ad una sopravvalutazione delle nostre stesse capacità e ad una sottovalutazione di quelle del nemico. In base a questi piani iniziammo a dispiegare le nostre forze sul confine occidentale. Ma il nemico ci anticipò».

Comunque sia, se i russi avessero voluto svolgere un ruolo europeo da Grande potenza, questo ruolo non poteva che passare attraverso l'invasione e la distruzione della Germania. Gli storici embedded sanno molto bene tutto questo, ma non vogliono o non possono dirlo apertamente e quindi battono più che altro il chiodo della "aggressione della Germania alla Russia", ma oramai senza più tanta convinzione.

Arriviamo così alla vigilia della guerra, a quell'agosto del 1939 quando furono proprio i sovietici che consentirono ad Hitler, attraverso il patto Molotov – Ribbentrop e relativi rifornimenti, di coprirsi le spalle ad Est e quindi di poter sfidare, se il caso anche sul piano militare, gli anglo francesi.

Era infatti evidente, ed è bene ripeterlo, che se Hitler arrivò a stipulare quel genere di accordi con il diavolo, sperando nel suo deterrente atto ad evitare la guerra con l'Inghilterra o viceversa per coprirsi le spalle se questa si fosse verificata, Stalin da parte sua aderì con entusiasmo a quegli accordi, non soltanto per i vantaggi espansionistici che i paragrafi segreti di espansionismo sottoscritti tra Molotov e Ribbentrop prevedevano, ma anche per una certa agibilità di tempo che gli concedevano e nella segreta e fondata speranza che, con tali accordi, il Führer si sarebbe buttato a capofitto nella guerra contro gli occidentali.

E' quanto esattamente accadde e proprio come aveva previsto Stalin, tranne il fatto che non si aspettava poi una così rapida vittoria tedesca ad occidente con la capitolazione e occupazione della Francia.

Non è poi indifferente notare che Stalin avrebbe potuto "bloccare" la Germania nel 1939 concordando il suo sostegno alla Gran Bretagna e alla Francia nella loro "garanzia" di sostenere la Polonia, o anche dichiarando che l'Unione Sovietica si sarebbe fermamente opposta a qualsiasi violazione del territorio polacco. Ma guarda caso non fece nulla di tutto questo, anzi fornì a Hitler i materiali e la copertura per una guerra ad Ovest.

In ogni caso lo spirito degli accordi russo tedeschi, che consentirono anche la spartizione della Polonia ed una importante dichiarazione congiunta che, sostanzialmente, imputava agli Occidentali le responsabilità della guerra e la sua prosecuzione (clamorosa dichiarazione oggi "dimenticata" dagli storici, come anche, ad esempio, il boicottaggio all'industria bellica francese, subito attuato dai comunisti francesi dietro ordini di Mosca e di fatto a vantaggio dei tedeschi), lo spirito di quel *patto*, dicevamo, restò in piedi fino al novembre del 1940, ma i sovietici si attennero scrupolosamente ad essi inviando in Germania tutte le merci come previsto dagli accordi stessi, fino al giorno dell'attacco tedesco di giugno '41.

A novembre del 1940, quando l'attacco italiano alla Grecia aveva posto in ebollizione tutti i Balcani creando non pochi problemi ai tedeschi e l'invasione dell'Inghilterra era oramai scongiurata, era però accaduto che con la visita di Molotov a Berlino, i Sovietici fecero ben capire di voler alzare il prezzo, anche in termini di espansioni territoriali, per continuare la politica e gli aiuti concordati con i tedeschi.

Hitler definì Stalin "un fine ricattatore".

Una prospettiva inaccettabile per la Germania anche in rapporto alla sua posizione di guida delle altre nazioni amiche (Romania soprattutto a cui la Russia voleva carpire territori), ad essa legate.

Anche se tutto rimase apparentemente invariato ed il patto Molotov Ribbentrop pienamente operante, è proprio da quel momento che Stalin e Hitler compresero perfettamente che una guerra tra le due nazioni sarebbe stata inevitabile così come, del resto, tutta la loro strategia geopolitica aveva sempre previsto e considerato. Ed immediatamente si mossero di conseguenza.

IL TRAGICO DILEMMA DI HITLER

Fermo restando un intento geopolitico di una pur non facile invasione della Russia, Hitler, per mesi, fu alle prese con un terribile dilemma; che fare con questa immensa nazione?

Conscio che il tempo, stante il grande potenziale industriale e il possesso di infinite materie prime, lavorava a favore degli Occidentali, egli doveva mettere anche in conto un possibile, anzi certo attacco della Russia, che avrebbe potuto essere esiziale per i tedeschi. Ma se per evitare questo avrebbe dovuto anticipare lui l'attacco, si sarebbe comunque infilato in quella guerra sui "due fronti" che sapeva benissimo la Germania non poteva sostenere.

Dilemma atroce che poi risolse, sottovalutando le FF.AA. sovietiche, con l'attacco, nella speranza di una campagna lampo, un Blitzkrieg, anche perchè nel 1941 era oramai convinto che l'Inghilterra non si poteva più vincere e che gli Stati Uniti d'America, tra non molto sarebbero intervenuti.

La sua speranza di vincere la guerra o comunque non perderla era appunto racchiusa nel togliere di mezzo il pericolo "Russia", conquistarne spazi e materie prima e chiudersi in una fortezza imprendibile. Era questa una disperata strategia di azzardo, ma forse, date le circostanze, l'unica possibile.

Molti ragionano sostenendo che era meglio non attaccare la Russia, e con il senno del poi la cosa è evidente. Ma non considerano che senza attaccare la Russia, comunque le cose non sarebbero rimaste stazionarie. Anche senza considerare qui i preparativi di attacco sovietici, restava comunque il tremendo pericolo del potenziale costituito dalla Russia ai confini del Reich, e il fatto che vi erano pochi dubbi che la gigantesca macchina da guerra degli Usa stava per mettersi in moto.

Hitler aveva però sottovalutato, non tanto l'inverno e gli spazi immensi del territorio, ma il potenziale bellico sovietico erroneamente ritenuto non all'altezza di quello tedesco e che oltretutto sarebbe stato immediatamente, come infatti accadde, supportato e rifornito dagli occidentali.

Comunque sia, come accennato, non è che Hitler avesse tante altre scelte.

Nel suo discorso dell'11 Dicembre 1941 con la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti, Hitler descrisse anche la minaccia sovietica, con queste parole:

«Già nel 1940 diventava sempre più chiaro, mese dopo mese, che i piani degli uomini del Cremlino miravano al dominio, e quindi alla distruzione, di tutta l'Europa. Ho già informato la nazione del riarmo della potenza militare russo-sovietica nell'Est durante un periodo nel quale la Germania aveva solo poche divisioni nelle province confinanti con

la Russia sovietica. Solo un cieco poteva non vedere che era in corso un potenziamento militare di dimensioni uniche nella storia del mondo. E questo non avveniva per difendere qualcosa che stava per essere minacciato, ma piuttosto per attaccare ciò che sembrava incapace di qualsiasi difesa. Quando divenni consapevole della possibilità di una minaccia ad Est del Reich nel 1940 tramite rapporti (segreti) dalla Casa dei Comuni britannica e osservando i movimenti delle truppe russo-sovietiche ai nostri confini, ordinai immediatamente la costituzione di molte nuove divisioni corazzate e di fanteria motorizzata. Ci accorgemmo chiaramente che non potevamo assolutamente permettere al nemico l'opportunità di attaccare per primo. Tuttavia, la decisione, in questo caso, fu molto difficile. Ora è disponibile un impressionante quantità di documentazione autentica che conferma l'intenzione di un attacco russo-sovietico. Siamo anche certi di quando questo attacco dovrebbe avvenire. In considerazione di questo pericolo, della cui portata ne siamo al corrente forse solo ora, posso solo ringraziare il Signore Iddio che mi ha illuminato in tempo e mi ha dato la forza di fare ciò che va fatto. Milioni di soldati tedeschi potranno ringraziarlo per le loro vite e l'Europa tutta per la sua esistenza. Oggi posso dire questo: se all'ondata di oltre 20.000 carri armati, centinaia di divisioni, decine di migliaia di pezzi di artiglieria, assieme a oltre 10.000 aerei, non fosse stato impedito di muovere contro il Reich, l'Europa sarebbe stata perduta ».

Con questi presupposti spostiamoci al giugno del 1941 dove, come abbiamo accennato, i due eserciti avevano già da tempo intrapreso un sia pur mascherato spostamento offensivo dei loro apparati bellici verso le frontiere russo tedesche. Uno spostamento di uomini e mezzi che, nonostante tutti gli accorgimenti tattici per nascondere, non poteva sfuggire a nessuna delle due potenze.

In mancanza però di documentazioni d'archivio, di Stato e militare, delle potenze vincitrici della guerra, dobbiamo giocoforza attingere anche ad altre considerazioni che ci fanno capire che, in definitiva, i tedeschi anticiparono miracolosamente i sovietici nello sferrare l'attacco.

L'APPARENTEMENTE "STRANO" COMPORTAMENTO DI STALIN

Una prima considerazione si basa sulla natura ultra sospettosa, scaltra e diffidente di Stalin ampiamente dimostrata nella sua lunga carriera politica e da tutti riconosciuta e da svariate testimonianze e qualche documentazione, che lo attesta.

Gli storici infatti si sono sempre chiesti come sia stato possibile che Stalin, nonostante le molteplici informazioni che gli venivano dai suoi servizi segreti e dagli apparati spionistici, tra i più efficienti che al tempo operavano in Europa (con spionaggio ricevuto anche da ambienti tedeschi) anche perché supportati da una certa partecipazione ideologica di spie comuniste, ed addirittura dalla precise informazioni che gli vennero dalla spia Richard Sorge, dal Giappone, il quale lo informò persino della tempistica precisa dell'attacco tedesco, sia rimasto letteralmente inoperoso quasi come se lui, il più perfido e diffidente di tutti i capi di Stato, si fidasse ciecamente proprio di Hitler e del rispetto del vecchio accordo Molotov - Ribbentrop che ben sapeva essere andato in crisi dal novembre dell'anno precedente.

Per di più, a maggio del 1941, si era verificato il famoso volo di Rudolf Hess in Inghilterra e si sapeva come gli inglesi su quel volo e sulla fine di Hess avevano steso una cortina impenetrabile di silenzio facendo sorgere una infinità di domande e di sospetti.

Tutte le cancellerie però avevano supposto che quel volo, consenziente o meno Hitler, non poteva che nascondere una concreta proposta di pace dei tedeschi agli inglesi e che questa proposta di pace non poteva non avere conseguenze negative verso la Russia bolscevica, anzi forse ne annunciava l'imminente attacco tedesco.

Il fatto è che Stalin, venne sicuramente allarmato da quel "volo", che probabilmente gli causò indecisioni e tentennamento negli ordini di accelerare i tempi dell'attacco alla Germania ("non sia mai", avrà pensato, "inglesi e tedeschi si stanno accordando per liquidare i sovietici").

Ecco perchè, probabilmente, fece finta di niente e i suoi treni, pieni di rifornimenti preziosi per l'industria bellica tedesca, continuò a mandarli verso la Germania.

E così come fece fino al 22 giugno 1941!

Egli è conscio che gli accordi di agosto 1939 sono oramai sorpassati, le sue fonti informative lo hanno messo in guardia da un imminente attacco tedesco, il volo di Hess in Inghilterra è anche la spia che qualcosa sta per accadere sul teatro bellico europeo, ma Stalin, che non si fidava neppure di sé stesso, ci si vuol far credere che nutre fiducia che Hitler non lo attaccherebbe proditoriamente?!

E' una situazione assurda e incomprensibile che può spiegarsi solo con il fatto che Stalin ben sapeva che i tedeschi si apprestavano ad attaccare la Russia (i movimenti di 3.500.000 uomini e mezzi corazzati dei tedeschi non potevano sfuggire ai sovietici), ma non fece nulla di particolare per il semplice fatto che NULLA POTEVA FARE in quanto tutto l'apparato bellico sovietico era oramai in movimento e si stava predisponendo per l'attacco.

Una massa di uomini, materiali e di mezzi di quella portata, infatti, non poteva essere, di punto in bianco e in pochi giorni, fatta passare da una disposizione strategica offensiva, ancora non completata, ad uno schieramento difensivo!

Questa "riconversione" era praticamente impossibile attuarla in poco tempo e quindi Stalin fece l'unica cosa che gli restasse da fare: fingere una ingenua fiducia e sperare che il suo apparato militare fosse in grado di sferrare l'attacco ai tedeschi prima che lo facessero questi ultimi.

Come sappiamo Hitler invece riuscì a precederlo forse di un paio di settimane, con l'attacco ai sovietici passato alla storia come "l'operazione Barbarossa", e forse, se non fosse stato per lo scriteriato attacco dell'Italia alla Grecia, che indirettamente causò il cambiamento di posizioni politiche e di schieramento della Jugoslavia esigendo un intervento tedesco, e costrinse i tedeschi anche a venirci in soccorso in Grecia, Hitler avrebbe potuto iniziare la campagna di Russia almeno qualche settimana prima, con più possibilità di vincere la guerra prima dell'inverno (se il dispositivo militare tedesco in piena offensiva, non fosse stato frenato dal sopraggiungere di un inverno particolarmente freddo, probabilmente avrebbe potuto sfondare verso Mosca e verso Leningrado).

Ma tutto questo è un senno del poi che non potrà mai essere dimostrato.

Il resto della storia è noto.

